

Comunicazione
politica originale
e mediata in tre
lingue germaniche:
inglese, neerlandese
e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi



La versione elettronica ad accesso aperto
di questo volume è disponibile al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33227>

Impaginazione
Elisa Widmar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2021.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro), sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-285-7 (print)
ISBN 978-88-5511-286-4 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Comunicazione
politica originale e
mediata in tre lingue
germaniche: inglese,
neerlandese e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi

Sommario

- Marella Magris,
Alessandra Riccardi*
7 Introduzione
- Federica Scarpa*
21 Le interrogazioni parlamentari
scritte in inglese: variazioni
linguistiche nella lingua nativa e
tra lingua nativa e tradotta
- Marella Magris,*
45 Le interrogazioni scritte in
lingua tedesca
- Dolores Ross,
Paola Gentile*
67 Analisi intermodale e
intralinguistica delle
interrogazioni parlamentari in
lingua neerlandese
- Cristina Scardulla,
Mark David Mathias*
107 EN-terpretese: a corpus-based
exploratory study
- Alessandra Riccardi*
139 Convergenze e divergenze nella
lingua tedesca parlata da oratori e
interpreti

Introduzione

MARELLA MAGRIS
ALESSANDRA RICCARDI

Il presente volume raccoglie i principali risultati del progetto FRA 2018 “Modalità diamesiche in tre lingue germaniche: analisi contrastiva e translologica”, finanziato dall’Ateneo di Trieste.

Tale progetto si inserisce nell’ambito di ricerca della *corpus linguistics*, metodologia applicata proficuamente già da tempo negli studi sulle due modalità diamesiche della traduzione e dell’interpretazione. Rispetto agli studi translologici effettuati sinora su corpora, prevalentemente bilingui e dedicati o alla traduzione o all’interpretazione, obiettivo principale del progetto era procedere all’analisi intermodale di tre lingue germaniche: inglese, tedesco e neerlandese. Più nel dettaglio, la ricerca si prefiggeva:

- a) di fotografare la lingua impiegata nelle due modalità diamesiche, individuando intersezioni e contaminazioni tra di esse al fine di determinare la collocazione dei testi esaminati sull’asse scritto/orale;
- b) di analizzare la lingua parlata dagli interpreti e scritta dai traduttori al fine di verificare quanto affermato in letteratura su questi cosiddetti ‘terzi codici’, ovvero su *translationese* e *interpretese*;
- c) di confrontare tra loro testi interpretati e tradotti al fine di evidenziare quelle che sono le strategie e le tendenze comuni ad entrambe le forme di mediazione interlinguistica, e quelle che invece caratterizzano soltanto una di esse;

d) di raffrontare tra loro le tre principali lingue germaniche, al fine di individuare somiglianze e differenze sui vari piani linguistici.

Per tutti gli obiettivi, ma in particolare per quello maggiormente innovativo, ossia il raffronto tra le strategie dei traduttori e quelle degli interpreti, si prevedevano ricadute interessanti non soltanto per la ricerca, ma anche per la didattica e la formazione continua delle due figure professionali e di altri professionisti della mediazione linguistica: da questo punto di vista, l'idea era dunque quella di gettare le basi per la creazione di appositi moduli formativi.

Dati questi obiettivi piuttosto articolati, è risultato innanzitutto imprescindibile delimitare con precisione l'ambito comunicativo e le tipologie testuali. Nell'individuare il materiale più adatto per l'analisi, la scelta è ricaduta sulla comunicazione politica, non solo per l'importanza che la lingua riveste in essa, ma anche per una questione di reperibilità ed accessibilità di testi: in quest'ambito le istituzioni europee rappresentano infatti una vera e propria 'miniera d'oro' di testi originali e tradotti/interpretati che possono essere confrontati con testi monolingui, parimenti accessibili, delle stesse tipologie. In particolare, ci si è concentrati sul Parlamento europeo, mettendolo a confronto con i parlamenti nazionali di Regno Unito, Germania e Paesi Bassi. Con tale decisione, si è aggiunto un ulteriore obiettivo al progetto: il raffronto tra testi e discorsi prodotti in una realtà istituzionale nazionale ed una sovranazionale al fine di valutare l'impatto del contesto specifico sulle realizzazioni testuali.

Le (macro-)tipologie testuali selezionate sono sostanzialmente due: il genere "interrogazione parlamentare" (scritta e orale, in parte con le relative risposte) e il "discorso politico istituzionale".

Dopo questa fase preliminare di determinazione dell'ambito e delle tipologie testuali, per ogni lingua si sono realizzati dunque sei subcorpora comprendenti la lingua orale e scritta impiegata in ambito monolingue e plurilingue includendo, per quest'ultimo, sia testi in lingua originale che tradotti o interpretati.

La successiva analisi ha seguito un approccio misto quanti-qualitativo, il più adatto a produrre un profilo approfondito delle produzioni sia orali che scritte; per la parte quantitativa è stato impiegato il software di interrogazione dei corpora Sketch Engine. Nei saggi raccolti in questo volume si esporranno i risultati riscontrati iniziando dai corpora scritti (con i contributi di Scarpa per l'inglese e Magris per il tedesco) e terminando con quelli orali (con i contributi di Scardulla / Mathias per l'inglese e Riccardi per il tedesco): il contributo di Ross e Gentile sul neerlandese, che riguarda entrambe le modalità diamesiche, funge da punto di cerniera tra le due parti. Nonostante alcuni rimandi interni, ogni contributo si presta anche ad essere letto singolarmente, se l'interesse del lettore dovesse essere circoscritto ad una lingua o ad una modalità specifica. In questa introduzione si cercherà invece di far emergere il quadro complessivo, seppur in modo sintetico.

Si premette che, se da un lato si è cercato di raggiungere la massima omogeneità possibile tra le analisi condotte dai partecipanti al progetto, dall'altro ogni

lingua e ogni modalità diamesica hanno suggerito (e in qualche caso richiesto), in parte, approcci differenziati, sia nella fase di costituzione dei corpora che nella fase di analisi. Per quanto riguarda la prima fase, si segnala ad esempio che i corpora del progetto hanno in media dimensioni di circa 20.000 parole, ma con un'eccezione riguardante i testi tedeschi scritti, che verrà motivata nel capitolo dedicato. Nella fase di analisi, alcune decisioni 'differenziate' hanno riguardato sia l'approccio quantitativo che quello qualitativo. Per il primo si segnala ad esempio una differenza nei calcoli lessicometrici: per i corpora scritti si sono utilizzati come base per la determinazione della densità e varietà lessicale i *token* così come intesi in Sketch Engine (v. Scarpa in questo volume), per quelli orali invece le *word*, ad esclusione quindi della punteggiatura e di quelli che il software definisce *non-word*. Tale scelta è stata presa soprattutto in considerazione del fatto che in un corpus composto da discorsi orali la punteggiatura è applicata artificialmente in fase di trascrizione per agevolare la lettura, considerazione che non vale per i testi scritti.

L'analisi qualitativa è quella che maggiormente si è orientata alle peculiarità della specifica lingua o modalità diamesica. Come si vedrà, tra i contributi vi sono in ogni caso diversi punti di contatto e spunti che potranno essere ulteriormente sviluppati in futuro. Di seguito si presenterà una breve sintesi dei risultati emersi dal raffronto delle analisi condotte dai singoli partecipanti al progetto.

I CORPORA DELLE INTERROGAZIONI SCRITTE

I corpora realizzati per approfondire la dimensione diamesica dello scritto vertono, come già accennato, sulla tipologia testuale dell'interrogazione parlamentare: una tipologia che, nelle classificazioni politologiche, viene ricondotta all'ambito istituzionale e, più precisamente, al 'campo d'azione' del controllo politico e della protesta (Reisigl 2011: 461); inoltre, secondo la classificazione di Klein (2000: 747), esse rientrano tra i tipi testuali emessi da un gruppo politico, con destinatario principale l'esecutivo e con funzione prevalentemente interrogativo-direttiva. Si tratta di testi con un grado di standardizzazione piuttosto alto, derivante da radicate consuetudini parlamentari ma anche, in parte, da apposite norme dei regolamenti dei singoli organi legislativi: essi dunque si prestano particolarmente bene ad un raffronto volto ad indagare l'effetto della cornice istituzionale sulla realizzazione testuale.

Per quanto concerne il corpus inglese, Scarpa ha riscontrato che le interrogazioni britanniche seguono dei canoni redazionali molto più rigidi rispetto a quelle europee, il che si riflette sui diversi piani linguistici analizzati. Il fatto che nelle prime sostanzialmente tutto il testo sia inserito in un unico periodo determina che in questo subcorpus le frasi hanno una lunghezza media nettamente superiore (e un numero medio nettamente inferiore) rispetto ai due subcorpora europei, che presentano invece una maggiore lunghezza complessiva ed una strutturazione più articolata.

Questo profilo emerso per la lingua inglese non trova riscontro in tedesco, dove invece sono proprio le interrogazioni nazionali ad essere molto più complesse di quelle europee, sia per la lunghezza complessiva del testo che per numero medio e lunghezza media delle frasi. Anche in tedesco, tuttavia, si è riscontrato un grado di standardizzazione più alto nel subcorpus nazionale. Il corpus neerlandese si discosta da questa tendenza comune ad inglese e tedesco, in quanto in questo caso sono i subcorpora europei a risultare più formali e standardizzati, mentre il subcorpus nazionale spicca per un'alternanza di periodi complessi e di altri molto più scorrevoli.

Ulteriori dati lessicometrici calcolati per tutte e tre le lingue riguardano i parametri della densità e varietà lessicale. Il primo, ovvero la densità, ha fatto registrare i seguenti valori nei subcorpora nazionali: EN 49,05%, DE 46,95% e NL 51,02%; da questo confronto spicca soprattutto il basso valore del subcorpus tedesco, inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello neerlandese. Per quanto riguarda i subcorpora europei in lingua originale, invece, è proprio il neerlandese ad avere il dato più basso, con 48,03%, a cui si contrappone un valore molto alto per l'inglese, pari al 55,76%; il tedesco occupa in questo caso la posizione intermedia con il 50,05%. Infine, i subcorpora delle traduzioni seguono anch'essi questo trend: valore più alto per l'inglese (52,63%), più basso per il neerlandese (48,46%), con il tedesco in posizione intermedia (49,39%). Da questi risultati sembrerebbe dunque che inglese e tedesco tendano ad una maggiore densità nel passaggio dall'ambito nazionale a quello sovranazionale, mentre per il neerlandese varrebbe la tendenza opposta.

Anche il parametro della varietà appare confermare una sostanziale affinità tra i due corpora europei, ma anche la maggiore vicinanza tra inglese e tedesco rispetto al neerlandese. I valori per i subcorpora nazionali sono EN 10,94%, DE 12,55%, NL 16,84%; quelli delle interrogazioni europee originali EN 17,04%, DE 18,67%, NL 18,53%; e quelli delle traduzioni EN 17,55%, DE 16,08% e NL 18,40%. Da questa sintesi emerge soprattutto la minore varietà delle interrogazioni nazionali inglesi e tedesche, legata probabilmente alla maggiore standardizzazione e, per il corpus tedesco, anche alla tendenza ad una notevole ripetitività; per il neerlandese, le differenze rispetto ai due corpora europei sono molto più contenute.

Da queste prime analisi lessicometriche si può concludere che, in generale, vi è una maggiore somiglianza tra subcorpora europei piuttosto che tra questi e i subcorpora nazionali. In altre parole, l'effetto del contesto istituzionale sembra essere più marcato rispetto alla qualità di testo originale o tradotto.

Passiamo ora alle ulteriori analisi quantitativo-qualitative: come accennato, i vari contributi hanno selezionato in parte aspetti diversi, ma per alcuni fenomeni è possibile un raffronto, non sempre diretto ma comunque significativo. Ci soffermeremo in particolare su tre aspetti: la personalizzazione del discorso, la formazione di composti e la coesione testuale. Per quanto concerne il primo, i tre contributi fanno emergere un quadro abbastanza diversificato. Per la lin-

gua inglese, Scarpa evidenzia come le interrogazioni europee in lingua originale presentino il maggior numero di pronomi personali e di aggettivi possessivi di prima o seconda persona, mentre il subcorpus nazionale e, a seguire, il corpus europeo tradotto risultano più impersonali. In tedesco, il profilo sembrerebbe essere completamente diverso se si fa riferimento unicamente al sistema pronominale o ai riferimenti diretti a emittente e destinatario: le interrogazioni nazionali tedesche appaiono da questo punto di vista molto più 'personali' di quelle europee. Questa tendenza è però controbilanciata da un uso più frequente, in questi ultimi, di aggettivi che esprimono la posizione soggettiva dell'emittente. Anche l'indagine condotta sul corpus neerlandese ha confermato, tramite l'analisi dei pronomi e delle denominazioni usate per designare le due parti coinvolte, un livello più alto di rapporto personale nelle interrogazioni nazionali rispetto a quelle europee, che risultano più formalizzate. Diversamente da quanto riscontrato in tedesco in merito agli aggettivi, tuttavia, qui i due subcorpora europei si distinguerebbero da quello nazionale anche per l'uso di termini più standardizzati e meno soggettivi: un dato, questo, emerso in merito alla terminologia legata alla migrazione.

Il secondo aspetto, ovvero la composizione, è stato analizzato in tedesco e neerlandese, due lingue che (diversamente dall'inglese) vengono spesso considerate affini nella loro spiccata propensione a questo meccanismo di creazione lessicale: anche a tale proposito, tuttavia, i risultati del presente progetto indicano tendenze diverse. In tedesco è il subcorpus nazionale a registrare la presenza maggiore di composti, mentre i due subcorpora europei, originale e tradotto, si distinguono tra loro solo per la maggiore percentuale di policomposti nel primo rispetto al secondo. In neerlandese, invece, il numero più alto di composti si registra nel subcorpus europeo in lingua originale; il subcorpus delle traduzioni, che presenta comunque un numero di gran lunga maggiore rispetto al subcorpus nazionale, evidenzia anche una presenza sorprendente di formazioni con tre o più elementi, che potrebbe essere il frutto di vere e proprie strategie messe in atto dai traduttori.

Infine, anche le tendenze delineate in merito alla coesione testuale sono variegata e richiederanno ulteriori approfondimenti. Nella sua analisi dei connettivi, Scarpa ha trovato conferma della sua ipotesi iniziale relativa ad una maggiore presenza di alcuni nessi intrafrasali nel subcorpus nazionale (collegata alla condensazione del testo in un unico periodo) e di nessi interfrasali nel subcorpus europeo tradotto (da ricondursi anche alla tendenza dei traduttori all'esplicitazione), ma ha rilevato anche la completa assenza di altri nessi intrafrasali nei testi britannici, nonché una sostanziale affinità di scelte in merito ad alcune locuzioni nei testi europei originali e tradotti. Per tedesco e neerlandese, l'approfondimento di una classe specifica di connettivi interfrasali, gli avverbi congiunzionali, ha dato anch'esso risultati divergenti. In tedesco l'ipotesi iniziale di una maggiore presenza di tali nessi nel subcorpus nazionale è stata totalmente smentita: il subcorpus che registra i numeri più alti è quello europeo originale, mentre quello

tradotto gli si avvicina ma rimane a livelli inferiori, rovesciando dunque anche le aspettative riguardanti la tendenza dei traduttori all'esplicitazione. In neerlandese, invece, la maggiore presenza di avverbi congiunzionali si registra nel subcorpus nazionale, nel quale si riscontra anche una certa predilezione per le forme più comuni, mentre nel subcorpus tradotto si sono trovate più varianti formali, che potrebbero essere ricollegate alla tendenza dei traduttori ad innalzare il registro linguistico. Anche quest'ultima tendenza non trova un parallelo in tedesco, dove alcune varianti formali risultano più frequenti nel subcorpus nazionale.

I CORPORA DI DISCORSI ORALI

I discorsi orali sono stati analizzati distinguendo fra discorsi originali pronunciati nel contesto nazionale ed europeo e discorsi interpretati al Parlamento europeo.

Alcune differenze riscontrate fra i discorsi originali nazionali e quelli europei sono riconducibili a modalità di parola radicate nel contesto istituzionale e possono spiegare in parte la maggiore aderenza alle caratteristiche del testo scritto nei discorsi del Parlamento europeo e la presenza di un numero superiore di elementi tipici dell'oralità nei discorsi dei Parlamenti britannico e tedesco. I regolamenti dei parlamenti nazionali britannico e tedesco prevedono infatti, esplicitamente, che il deputato non legga ma pronunci il suo discorso a braccio, misura che non è contemplata per il Parlamento europeo che prevede esclusivamente l'osservanza dei tempi di parola prefissati, né è indicata espressamente nel regolamento olandese.

Si tratta di consuetudini che in parte si manifestano e possono essere rilevate attraverso alcuni elementi caratteristici dell'oralità o dello scritto. All'interno del corpus orale tedesco, per esempio, il subcorpus nazionale è quello più vario e meno denso dal punto di vista lessicale, due elementi antagonisti dal punto di vista delle modalità diamesiche; contestualmente esso presenta un numero maggiore di nessi paratattici introdotti dalla congiunzione *und*, come pure il numero più diversificato di nessi coordinativi, evidenziando così una preferenza chiara per la coordinazione rispetto alla subordinazione, aspetto legato maggiormente alla sfera dell'oralità e dovuto forse in parte anche all'obbligo di non leggere il discorso da un testo. Il subcorpus del Parlamento britannico si caratterizza per un maggior grado di informalità, frasi brevi, un registro basso, maggiore improvvisazione e la tendenza a cambiare la struttura della frase in fase di enunciazione, elementi che rimandano alla modalità diamesica orale. Il subcorpus nazionale olandese ha pure un registro più informale rispetto a quello più neutro del Parlamento europeo riconducibile ad un'interazione più spersonalizzata, evidenziata in larga misura anche nelle interrogazioni scritte e, pur senza una regola esplicita, sembra pure ricalcare vari tratti orali. I discorsi originali del Parlamento europeo sono risultati per diversi tratti legati alla sfera dello scritto, in particolare quando i tempi di parola richiedevano un eloquio piuttosto veloce e gli oratori si affidavano maggiormente alla lettura.

I tre corpora orali inglese, neerlandese e tedesco hanno lunghezze equiparabili in termini di parole, con durata e modalità di enunciazione per i tre ambiti considerati che coprono una gamma diversificata di discorsi. I dati ottenuti attraverso l'analisi quantitativa indicano una maggiore affinità nei tre corpora per quanto attiene la densità lessicale. Per i subcorpora nazionali è di 55,46% (EN), 55,72% (DE) e 56,52% (NL). I subcorpora EN e NL in ambito europeo hanno valori piuttosto simili (56,45 e 56,22%), mentre quello tedesco ha un valore leggermente più basso (54,96%). Fra i subcorpora interpretati, quello inglese è il più denso lessicalmente (57,14%) mentre gli altri due hanno valori piuttosto vicini: 55,97% per NL e 55,70% per DE.

La varietà lessicale riporta valori più distanziati rispetto alla densità: tutti e tre i subcorpora tedeschi hanno valori superiori al 20%, mentre per i subcorpora neerlandesi essi variano fra il 15,42% e il 17,54% e per quelli in inglese, che complessivamente hanno i valori più bassi fra i tre corpora, sono compresi fra il 15,42 e il 16,46%. Per il tedesco, il subcorpus più vario è quello del parlamento nazionale, del Bundestag, mentre sono i discorsi in lingua originale del PE ad avere la maggiore varietà di lessico sia per EN sia per NL. Un'altra caratteristica comune ai subcorpora NL e EN è costituita dal dato relativo ai parlamenti nazionali: per entrambe le lingue tali subcorpora presentano la varietà minore, con lo stesso valore di 15,42 in entrambi e con un netto distacco da quanto rilevato per il Bundestag che, con 22,13%, ha la varietà lessicale maggiore all'interno dei tre corpora orali.

Per l'analisi di tipo qualitativo i tre contributi hanno esaminato elementi diversi, verificando aspetti già indagati in precedenza o aspetti non ancora approfonditi. Gli studi di traduzione basati o guidati da corpora per la lingua inglese sono stati indubbiamente i primi a essere realizzati assumendo un ruolo da apripista per indagini comparabili e parallele con altre lingue. Semplificazione, esplicitazione e standardizzazione sono le caratteristiche più frequentemente citate per descrivere la lingua tradotta a prescindere dalla lingua di partenza, e pertanto definite dagli studiosi anche come elementi *universali* della traduzione. Sono stati spesso assunti a termine di confronto per i risultati di numerosi studi sul 'terzo codice' tradotto o interpretato.

Scardulla e Mathias nel loro contributo per la lingua orale inglese hanno dapprima considerato la semplificazione e l'esplicitazione (Laviosa 1998), criteri impiegati già in precedenza da altri studi sull'interpretazione che hanno esaminato la lingua inglese interpretata, *l'interpretese* (v. Sandrelli / Bendazzoli 2005; Kajzer-Wietrzny 2012). Per la semplificazione sono stati utilizzati i parametri lessicometrici della varietà lessicale, della densità e delle parole ad alta frequenza, mentre l'esplicitazione è stata analizzata attraverso la presenza del nesso intrafrasale *that*. L'analisi qualitativa ha riguardato le quattro categorie delle parole lessicali come definite dal programma di interrogazione dei corpora Sketch Engine che ha guidato l'analisi quantitativa di tutti i contributi del progetto di ricerca: sostantivi, verbi, aggettivi ed avverbi. Infine, è stato fatto un confronto fra i subcorpora per le tre figure retoriche più rappresentative: l'anafora, il tricolon e l'antitesi.

Ad integrazione dei dati ottenuti dall'analisi quantitativa, il contributo di Riccardi sul corpus di lingua tedesca orale ha esaminato elementi caratterizzanti la lingua orale e identificati attraverso la rilevazione della loro frequenza. La massiccia presenza di nessi coordinativi introdotti dalla congiunzione *und* nel subcorpus nazionale ha indotto una verifica su tali costrutti paratattici nell'intero corpus. Si sono rilevate così differenze d'uso fra i discorsi della collezione del Bundestag e quella di discorsi originali pronunciati al Parlamento europeo in cui tali costruzioni comparivano con meno frequenza ed erano meno diversificate. La raccolta di discorsi interpretati assume invece una posizione intermedia fra i due subcorpora in lingua originale. I risultati dello studio condotto da Dose (2014) su alcune espressioni di vaghezza sono stati verificati senza essere però confermati, mentre si è preso spunto da tale studio per approfondire la rilevanza di alcune particelle modali legate maggiormente alla sfera dell'oralità. L'analisi si è concentrata in particolare su *eben*, *gerade*, *ja*, *eigentlich* e *doch*. Il subcorpus DE NAZ ha rivelato la frequenza d'uso massima, mentre gli altri due subcorpora presentano valori quasi identici. L'ultimo parametro considerato nell'analisi qualitativa è stata la presenza di forme verbali composte con tre costituenti, in costruzioni passive o con un verbo modale. L'uso del passivo rivela una minore esposizione da parte di chi parla, è una forma meno diretta che permette di modulare la pianificazione del discorso, utile quindi nell'interpretazione simultanea. Allo stesso tempo, tale forma è più onerosa dal punto di vista linguistico-cognitivo, è infatti meno impiegata nella lingua orale. In generale si potrebbe ipotizzare che le costruzioni verbali con tre costituenti possano indurre un sovraccarico cognitivo e pertanto siano meno frequenti. Dai risultati ottenuti, diversamente da quanto ipotizzato, si è riscontrato un uso maggiore nel subcorpus DOLM rispetto ai subcorpora di discorsi originali, risultato che si potrebbe interpretare come una possibile strategia messa in atto durante l'interpretazione e che potrebbe essere ulteriormente verificata.

Per l'analisi del corpus di lingua neerlandese orale, il contributo di Ross e Gentile ha abbinato la linguistica dei corpora all'analisi critica del discorso. Nella parte qualitativa dell'analisi sono stati ripresi in parte gli elementi selezionati per gli approfondimenti del corpus scritto. I dati dell'analisi hanno evidenziato la maggiore presenza di espressioni arcaizzanti nel subcorpus della Camera Bassa, OR__TK, rispetto a quello del Parlamento europeo, OR__PE, e quello interpretato, OR__PE__INT. Si è notato un ampio uso di nominalizzazioni di verbi sostantivati, mentre il numero elevato di pronomi nella prima persona plurale, non presenti nei discorsi di partenza, potrebbe indicare una possibile tendenza al rafforzamento dell'ideologia europeista, come già notato in altri studi (v. Beaton-Thome 2010). Per quanto riguarda i composti nominali, la loro presenza era inferiore nel subcorpus interpretato rispetto ai due subcorpora di discorsi originali. L'esame condotto sui connettori ne indica una massiccia presenza nel corpus di neerlandese orale, a conferma di una maggiore esplicitazione orale del discorso ottenuta attraverso questi nessi semantici, con

ampio uso in particolare di *inderdaad* e di *namelijk* per rafforzare e rendere più scorrevole l'interazione in aula. La disamina relativa al lessico dell'immigrazione conferma la tendenza all'uso di una terminologia connotata negativamente da parte dei populistici, mentre nei testi interpretati si nota una tendenza alla mitigazione o all'esacerbazione della forza espressiva, la cui causa non è di facile identificazione, in quanto riconducibile a motivi diversi: omissioni a seguito di un ritmo d'eloquio veloce, densità del discorso originale oppure l'esperienza dell'interprete.

Dal raffronto dei tre corpora orali si evince che nel corpus della lingua inglese orale la lingua interpretata è quella più informativa poiché lessicalmente più densa, ma anche la più ripetitiva dal punto di vista lessicale dato che utilizza con maggiore frequenza un numero limitato di verbi ed avverbi rispetto agli altri due subcorpora; inoltre, vi è un minor ricorso all'esplicitazione tramite il connettore *that*, aspetto che potrebbe indicare una scelta strategica per un uso più sintetico della lingua che permette all'interprete di risparmiare decimi di secondo preziosi. La verifica delle figure retoriche ha rivelato alcune differenze che vanno tuttavia ulteriormente verificate in quanto ascrivibili in parte al tipo di evento o allo stile personale di chi parla. Per quanto attiene al corpus di lingua tedesca orale, la situazione è piuttosto variegata poiché la lingua interpretata ricalca per alcuni tratti i risultati di DE NAZ, con maggiore varietà lessicale e ricorrenza di elementi lessicali, mentre vi è al contempo una densità maggiore come pure un maggior impiego di verbi. L'uso della congiunzione paratattica si situa pure a metà strada fra i due corpora, laddove DE EUR rivela un maggiore avvicinamento al polo scritto. Un tratto distintivo e possibilmente da approfondire di DE DOLM è il maggiore impiego dei verbi con tre componenti, per capire se si tratta di scelte adottate consapevolmente e poi automatizzate. All'interno del corpus orale di neerlandese è stata evidenziata una maggiore tendenza alla semplificazione e alla personalizzazione del discorso per il subcorpus interpretato rispetto a quello di discorsi originali del PE, dovuta al maggiore impiego di pronomi personali nella prima persona plurale. È stata rilevata, inoltre, una maggiore esplicitazione per la presenza massiccia di connettori rispetto agli altri due corpora orali. Nell'analisi del lessico della migrazione si è notata, infine, una tendenza a rafforzare o a neutralizzare una determinata ideologia.

Trattandosi di studi pilota finalizzati ad esplorare ambiti della lingua orale finora meno approfonditi per le tre lingue germaniche del progetto, inglese, tedesco e neerlandese, i risultati ottenuti dalle analisi quantitative e qualitative forniscono uno spaccato che rivela tratti comuni, altri differenziati e altri ancora di carattere tendenziale che meritano ulteriori approfondimenti. La metodologia utilizzata e perfezionata per le collezioni di discorsi orali lascia spazio ad estensioni per indagini future, necessarie per convalidare ulteriormente quanto finora ottenuto.

Nella parte conclusiva di questa introduzione si metteranno sinteticamente a confronto i risultati riscontrati per i corpora orali e scritti nelle lingue inglese e

tedesca: per il neerlandese questo confronto viene effettuato direttamente all'interno del contributo di Ross e Gentile.

INGLESE SCRITTO E ORALE

Il confronto fra i corpora d'inglese scritto e orale rivela alcune particolarità non sempre riconducibili alle diverse modalità diamesiche. La densità lessicale, per esempio, è sempre maggiore per la lingua orale rispetto alla lingua scritta per tutti e tre gli ambiti considerati: nazionale, europeo e discorsi interpretati. Il dato più basso si riscontra per il subcorpus di inglese nazionale scritto, che risente probabilmente dell'influenza delle rigide regole di redazione previste per le interrogazioni di UK EN. I divari in termini percentuali risultano più accentuati per i corpora nazionali, con il 49,05% per il subcorpus scritto e 55,46% per quello orale, come pure confrontando i testi tradotti (52,63%) con quelli interpretati (57,14), mentre per i subcorpora originali del Parlamento europeo lo scarto è meno marcato con 55,76% per lo scritto e 56,45% per l'orale. Anche i risultati per la varietà lessicale sono più omogenei nel corpus orale rispetto a quello scritto, dove nuovamente il dato per il subcorpus di interrogazioni originali (10,94% UK EN) si distacca nettamente dalle percentuali degli altri due subcorpora scritti (17,04% EU EN e 17,55% EU IT-EN), mentre fra i subcorpora orali la percentuale di quello interpretato (EN INT 15,76%), si pone fra EN NAT (15,4%) ed EN EUR (16,46%). Analizzando più da vicino i risultati delle singole categorie lessicali, si nota come sia il subcorpus tradotto sia quello interpretato hanno le percentuali inferiori per le occorrenze di sostantivi con il 28,22 % per EU IT-EN e 23,98% per EN INT. I valori più alti di sostantivi si sono registrati invece nel subcorpus scritto UK EN con il 32,12% e nel subcorpus orale EN EUR con il 25,55%; quest'ultimo ha un valore quasi identico a quello del subcorpus interpretato per gli aggettivi, mentre presenta le percentuali più basse per le classi dei verbi e degli avverbi.

Per lo scritto la percentuale più alta di verbi si riscontra in EN EUR con il 14,74%, mentre per l'orale la percentuale più alta è ottenuta da EN INT (18,60%). Tendenzialmente si nota che i valori complessivi per i verbi sono più alti nei subcorpora del corpus orale. Il subcorpus EN INT riporta inoltre anche le percentuali maggiori per la presenza di aggettivi e avverbi di entrambi i due corpora, mentre il subcorpus di inglese tradotto rivela le percentuali maggiori per aggettivi ed avverbi rispetto ai due subcorpora di interrogazioni originali, EU EN e UK EN; quest'ultimo presenta inoltre le percentuali più basse per entrambe queste classi lessicali.

Dall'analisi quantitativa dei dati lessicali dei due corpora emergono chiaramente due posizioni: il subcorpus nazionale scritto presenta il valore massimo per i sostantivi e quelli minimi per le altre tre classi lessicali, mentre sul versante opposto si situa il subcorpus di inglese interpretato, con i valori massimi per le percentuali di verbi, aggettivi ed avverbi e quello minimo per i sostantivi.

Dal punto di vista qualitativo, i subcorpora interlinguistici si caratterizzano da un lato con EU IT-EN per la tendenza a riprendere le strutture del testo di partenza, un maggiore orientamento allo stile nominale che comporta maggiore difficoltà di elaborazione semantica e cognitiva e al contempo minore complessità sintattica; una maggiore varietà lessicale e la tendenza ad evitare ripetizioni; una tendenza all'esplicitazione attraverso l'uso più frequente di nessi logici intra- e interfrasali, nonché una possibile tendenza alla standardizzazione del testo d'arrivo. Sull'altro versante, il subcorpus di inglese interpretato si discosta in parte dagli universali indicati per i testi tradotti poiché presenta la percentuale massima di densità lessicale, risultando così il più informativo di tutti i subcorpora, scritti ed orali. Tuttavia, nelle scelte lessicali risulta ripetitivo ed evidenzia la tendenza a riproporre le scelte traduttive con scarso impiego di sinonimi. La verifica relativa all'esplicitazione attraverso l'uso del connettivo *that* ha indicato l'omissione di tale elemento, che potrebbe indicare una strategia di economia nell'impiego di risorse cognitive.

TEDESCO SCRITTO E ORALE

I due corpora di tedesco scritto e orale hanno messo in evidenza differenze riconducibili soprattutto agli aspetti diamesici. Se si considerano i valori lessicometrici come la distribuzione delle parti lessicali, si nota che il corpus scritto ha percentuali più alte per i sostantivi mentre i valori per i verbi sono decisamente più alti nei subcorpora orali. Sono invece simili i risultati evidenziati per gli aggettivi, mentre la categoria degli avverbi è quella che presenta gli scarti maggiori fra corpus scritto e corpus orale in tutti e tre i subcorpora, con 9,00% nel subcorpus orale nazionale e 3,95% nel subcorpus scritto del Bundestag, 7,90% e 3,56% nei subcorpora orale e scritto del Parlamento europeo e 8,53% e 2,50% per i subcorpora interpretato e tradotto.

Il raffronto tra testi tradotti e discorsi interpretati segue da vicino l'andamento complessivo con un divario maggiore nelle classi di avverbi, verbi e sostantivi rispetto ai dati ottenuti per i subcorpora in lingua originale. Fra i testi e i discorsi originali nazionali si nota pure un divario più marcato in relazione alle percentuali dei verbi, 8,87% e 16,78%, mentre i valori per i subcorpora originali europei hanno un divario inferiore con 11,07% nel subcorpus scritto e 16,65% in quello orale. Le analisi qualitative si sono orientate su aspetti maggiormente rilevanti per l'una o l'altra modalità diamesica. Entrambi i contributi di Magris e Riccardi hanno approfondito aspetti legati alla coesione testuale, attraverso gli avverbi congiunzionali e pronominali nel corpus di tedesco scritto e attraverso nessi paratattici nel corpus di tedesco orale. I risultati non hanno indicato scelte orientate ad una maggiore esplicitazione né per i testi tradotti né per i discorsi interpretati, tuttavia per entrambi i subcorpora mediati si è riscontrata una posizione intermedia fra i subcorpora di tedesco originale, sia per le percentuali degli

avverbi congiunzionali, sia dei nessi coordinativi. Per il corpus orale è un'ulteriore conferma che la lingua dell'interpretazione in questo corpus si pone in una posizione intermedia fra una lingua più vicina al polo dell'oralità, la lingua del Bundestag, e una lingua maggiormente connotata dal polo dello scritto, quale quella del PE. Per la lingua tedesca scritta e tradotta, l'analisi qualitativa si è poi concentrata su certe categorie di sostantivi e aggettivi, mentre per la lingua orale si è verificata la presenza e la frequenza di alcune particelle modali e di locuzioni coordinative. I dati ottenuti dalle analisi qualitative potrebbero essere utilmente verificati in uno studio parallelo dedicato alla verifica incrociata dei risultati al fine di comprendere meglio possibili parallelismi o dissimmetrie fra lingua tedesca scritta e orale.

Nel complesso riteniamo che i risultati riportati da questo studio pilota, oltre ad indicare chiaramente l'influenza della cornice istituzionale su vari aspetti linguistici del testo, suggeriscano anche l'esistenza di macrostrategie traduttive e interpretative in parte diverse a seconda della lingua: un aspetto, questo, che sarà interessante approfondire in futuro.

- Beaton-Thome M. (2010) "Negotiating identities in the European Parliament. The role of simultaneous interpreting", in M. Baker / M. Olohan / M. C. Pérez (eds) *Essays on Translation and Interpreting in Honour of Ian Mason*, Manchester, St. Jerome, 117-138.
- Dose S. (2014) "Vagueness as a recurring pattern in interpreted German speech", *Southern African Linguistics and Applied Language Studies*, 32/3, 331-343, DOI: 10.2989/16073614.2014.997063.
- Kajzer-Wietrzny M. (2012) *Interpreting Universals and Interpreting Style*, PhD Thesis, Poznań, Adam Mickiewicz University.
- Klein J. (2000) "Textsorten im Bereich politischer Institutionen", in K. Brinker / G. Antos / W. Heinemann / S.F. Sager (Hrsg.) *Text- und Gesprächslinguistik*. 1. Halbband: *Textlinguistik*, Berlin/New York, de Gruyter, 731-755.
- Laviosa S. (1998) "The corpus-based approach: A new paradigm in Translation Studies", *Meta*, 43/4, 474-479.
- Reisigl M. (2011) "Kommunikationstypologien des Handlungsbereiches Politik", in S. Habscheid (Hrsg.) *Textsorten, Handlungsmuster, Oberflächen. Linguistische Typologien der Kommunikation*, Berlin/New York, De Gruyter, 437-472.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005) "Lexical patterns in simultaneous interpreting: a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)", *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series*, 1/1, <<https://www.birmingham.ac.uk/research/activity/corpus/publications/conference-archives/2005-conf-e-journal.aspx>>.